



Marcallo

Le prime notizie in assoluto che testimoniano una presenza religiosa sul territorio di Marcallo risalgono al XIII° secolo: Goffredo da Bussero fa un inventario dei titoli ecclesiastici presenti in “loco Marchalo”. La nobildonna Onesta Landriani Crivelli erige nel 1494 il Titolo della Cappellania di San Michele, che rimane (almeno per Marcallo) la fondazione più antica, in qualche modo legata

ai Crivelli, che annoverano tra i propri figli Urbano III° (il papa di Cuggiono), fondatore della splendida canonica di Bernate; il monumento storicamente più rappresentativo del nostro territorio.



La chiesa parrocchiale, titolata ai santi Nazaro e Celso, fu edificata prima del 1554 (non sappiamo con esattezza la data) e dipendeva dalla Plebania-Collegiata di Corbetta (pieve matrice di riferimento su tutto il territorio, con una sua storia importante): fu eretta in circoscrizione parrocchiale autonoma solo nel secolo XVI°, quando il paese contava ormai 500 abitanti, tanti per quei tempi, (dei quali ben duecento morirono solo pochi anni dopo per la furiosa peste del tempo del Borromeo).

I documenti provvidenzialmente conservati negli archivi parrocchiali ci danno ragione della vitalità religiosa della comunità parrocchiale di Marcallo già a partire dal tempo di san Carlo Borromeo, che viene a visitare il villaggio stremato dalla peste; in chiesa si conserva una iscrizione lapidea con l'elenco di tutti i “parochi” che hanno attraversato gli ultimi sei secoli.

Nel '700, intraprendenti parroci ampliano la chiesa, essendo cresciuta in maniera significativa la popolazione del villaggio; fondano operose confraternite che alimentano la vita associativa, con l'intento di venire incontro alle molte necessità della società contadina del tempo...è visibile la testimonianza della religiosità comunitaria vissuta in questi secoli nella parrocchia del villaggio.



Nel secolo passato è impossibile non ricordare il prezioso diario composto da padre Biagio Zanoni (la parrocchia fu, nel corso del '900, un' autentica fucina di vocazioni religiose sia maschili che femminili...ma è tutta un'altra storia meritevole d'esser letta nei nostri tempi distratti), che costituisce il miglior spaccato della società di allora, dipinto da un osservatore acuto ed intelligente.

Emergono le figure di don Paolo Crespi (il prete-soldato che in un solo decennio spiana la strada a decine di vocazioni religiose, voce di una intensa spiritualità vissuta dalla sua gioventù); si alternano i parroci Giovanni Peluzzi e Paolo Macchi nel travagliato periodo della grande ed infausta guerra...sarà il tempo dell'emigrazione verso le Americhe per la



diffusa miseria; con l'abbandono progressivo della campagna per affacciarsi alle prime filande sul territorio.

L'amministrazione dei parroci Emilio Ghirlanda ed Antonio Zuccotti tragherà la comunità nel critico periodo della guerra, con i suoi numerosi ed infruttuosi caduti sui diversi fronti; nello sbandamento successivo all'immediato dopo-guerra, quando la parrocchia diventa l'unico luogo in cui ritrovare o solo ricucire la propria perduta identità.

Tra i coadiutori, artefici della brillante gioventù cresciuta all'ombra del primo oratorio di san Marco, è giusto ricordare Camillo Locati (che ha forgiato, col pallone e la sua inseparabile bicicletta, i padri del nostro tempo); Abramo Volontè (fondatore del primo circolo giovanile) e l'indimenticabile Gianangelo Cobianchi, che in una breve permanenza tra noi, così come concisa è stata la sua vita, ci ha donato una testimonianza pastorale intensa, difficile da dimenticare per chi ha avuto la fortuna di conoscerlo.

Dopo il parroco Luigi Colombo, con Giuseppe Brivio si accorcia la distanza comunitaria con Casone, iniziando il percorso di unità-pastorale...ma è tutta un'altra storia